

**R. SCUOLA
ARCHEOLOGICA ITALIANA
DI ATENE.**

Il giorno 29 marzo, la R. Scuola Archeologica di Atene ha tenuto la sua seconda adunanza scientifica, nella quale hanno parlato gli allievi della scuola stessa dott. Bruna Tamaro e Giacomo Guidi.

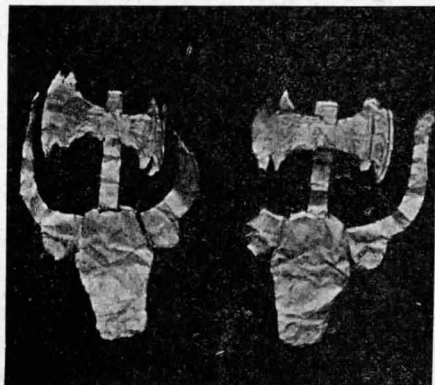


Fig. 1. — Teste taurine (oro), trovate nella IV tomba di Micene — Atene, Museo Nazionale.

La dott. Tamaro ha proposto una nuova interpretazione per un antichissimo rito ateniese: la cosiddetta Boufonia, celebrata sull'Acropoli durante la Diipolia in onore di Zeus Polieus. Il sacrificio, quale è descritto da Pausania (I, 24, 4 e 28, 10) e da Porfirio (De Abstin., 2, 29, 30), cioè l'uccisione del bue per mezzo di un'ascia, era considerato nell'antichità come una punizione dell'animale che osava mangiare delle focaccine poste sull'altare sacro al dio, era stato fin'ora spiegato dai moderni studiosi come un avanzo di un primitivo culto agreste a cui, solo in tempo posteriore, si era aggiunto il sacrificio cruento. Ma tale spiegazione non teneva conto del fatto che in tutte le narrazioni del rito l'elemento principale non è l'agreste ma l'uccisione dell'animale e soprattutto il giudizio a cui è sottoposta dinanzi al tribunale del Pritaneo l'ascia che ha compiuto il delitto. Ciò presuppone invece una religione in cui il bue e l'ascia avessero un particolare valore sacro; questo è il

caso della religione micenea che adorava la doppia ascia quale simbolo della sua suprema divinità, e considerava il bue come *totem* e anche come animale sacro che poteva essere sacrificato sull'altare del dio: lo attestano una serie di monumenti non solo di Creta ma anche della Grecia continentale, per esempio le laminette d'oro a forma di testa di toro con la doppia ascia tra le corna, trovate nella IV tomba di Micene (fig. 1).

Il carattere miceneo del culto sta del resto in accordo con il fatto che gli antichi commentatori dichiarano antichissime le feste in cui esso si celebrava (*Schol. Aristoph. Nub.* 984, 985; Suida s. v. *Boufonia*) così come la loro importanza è attestata dalla rappresentazione dell'unico monumento figurato che si possiede, del calendario ateniese (ora in un muro della cosiddetta piccola Metropoli di Atene), e che porta solo feste celebrate pubblicamente (fig. 2).

Determinati gli elementi del culto la dottoressa Tamaro ha cercato anche di identificare il luogo dove tale rito si svolgeva. Il grande altare a N. E. del Partenone (fig. 3) nel punto più alto dell'Acropoli è stato finora creduto l'altare di Athena Polias, ma vari documenti epigrafici (C. I. A. IV, 18-19 pag. 138 secondo l'integrazione del Wilhelm in *Ath. Mitt.*, 1898, pag. 492; II, 163, I, 324) dicono che questo si trova invece ad oriente dell'Eretteo. Ora se si può quasi con sicurezza escludere che si tratti dell'altare della Polias, molta maggiore probabilità presenta invece la sua attribuzione al culto di Zeus Polieus. Anzitutto concorda con il punto dell'Acropoli nel quale lo pone la descrizione di Pausania; in secondo luogo la sua forma di *μέγας βωμός* conviene al modo con cui si svolgeva il sacrificio. Se poi lo si considera un avanzo del culto delle primitive popolazioni che hanno preceduto la greca nell'Attica, niente di più verosimile che esso sia continuato là dove esse dovevano averlo stabilito, cioè nel punto più alto dell'Acropoli.

Il dott. Guidi ha parlato del gruppo colossale in marmo scolpito da Damofonte di Mes-

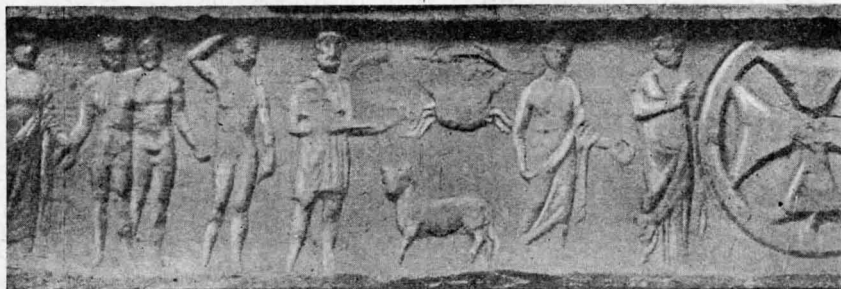


Fig. 2. — Calendario liturgico ateniese — Boufonia — Atene — Piccola Metropoli.



Fig. 3 — Grande altare — Atene — Acropoli.

sene per il santuario di Despoina a Lycoscuro, l'unica opera d'arte greca che sia stata contemporaneamente attribuita o al IV sec. av. C. o all'età ellenistica o ai tempi dell'imperatore Adriano. La parte del gruppo che dà meglio l'idea del gusto e della tendenza artistica del momento in cui lavorava Demofonte è il frammento del manto di Despoina (ora nel Museo nazionale di Atene), il quale è decorato con piccole figure a rilievo rappresentanti aquile e fulmini alati, tritoni e nereidi, vittorie alate che sorreggono un incensiere a base triangolare (fig. 4). Mostrando alcuni stucchi e terrecotte romane, statue loriccate e vasi aretini, il dott. Guidi ha fatto notare che le decorazioni che si riscontrano in questi gruppi di monumenti, opera di artisti neo-attici venuti in Italia fin dal II sec. av. Cr., corrispondono, per lo stile e per la scelta dei motivi, a quelle del manto di Despoina, ed ha escluso così ancora una volta che Damofonte abbia vissuto nel secolo di Scopas e Prassitele, aggiungendo invece un argomento stilistico a quelli che erano stati tratti dall'architettura del tempio di Lycoscuro, dalla introduzione del culto di Eleusi in Arcadia, dalla storia della lega Achea e di Megalopoli e da alcune iscrizioni per sostenere che l'artista di Messene lavorò nella prima metà del secondo sec. av. Cr. Damofonte si rivela educato alla grande scuola at-

tica, come lo mostrano anche le teste colossali del gruppo, ed esercitò la sua arte nel



Fig. 4. — Frammento del manto di Despoina a Lycoscuro — Atene. Museo Nazionale.

Peloponneso mentre una schiera di decoratori suoi conterranei, che seguivano già la corrente di reazione alle esagerazioni a cui era giunta la scultura ellenistica, emigrava con il console Metello in Italia.

DUE NUOVI AUTORITRATTI AGLI UFFICI DI FIRENZE.

L'insigne raccolta d'autoritratti nella Galleria degli Uffizi a Firenze, s'è arricchita di due preziosi doni: l'autoritratto del pittore Halfdan Ström, e quello del pittore Carlo Siviero.

Lo scandinavo Halfdan Ström è uno degli artisti più originali e significativi del suo paese, conosciuto e apprezzato da noi fin dalle prime

mostre veneziane. L'arte sua è rappresentata alla Galleria d'Arte moderna di Venezia dal quadro *Contadini norvegesi*; al Museo Nazionale di Cristiania dal quadro *In trattoria*; al Museo del Lussemburgo a Parigi dal quadro *Giovane madre*. Realista vigoroso e convinto, egli interroga con sincerità la natura, ed è non uno dei più stimati pittori di figure e d'interni che vanti la Norvegia. La sua tavolozza brillante e sintetica ha la persuasiva chiarezza che muove da un sentimento schietto e da una